



Risorse inesplorate o oggetti da rottamare?
“All’università con i bambini. Nonni e nipoti insieme alla scoperta del sapere”

di Graziano Tassello

A motivo della vittoria su molte malattie dovuta ad una migliore alimentazione, ai progressi della medicina, ad una migliore previdenza sociale, abbiamo davanti a noi un problema inedito nella storia dell’umanità, l’allungamento della vita media. E questo obbliga a cambiare la percezione della terza età nel mondo occidentale, anche se il crescente numero di anziani continua spesso ad essere considerato un peso aggiuntivo e, quindi, un costo, anziché una risorsa. In un recente articolo apparso su “La Civiltà Cattolica” il direttore Paolo Salvini scrive: “Oggi la durata della terza età è quasi pari a quella della vita lavorativa. Ciò significa che, quando si va in pensione, si hanno ancora davanti a sé 20-25 anni di condizione psicofisica vitale. Ma, di fatto, l’anziano pensionato rischia spesso di essere un emarginato, perché fra l’altro, perdendo il lavoro, ha l’impressione di perdere lo *status* lavorativo che legittima la sua cittadinanza (‘L’Italia è una Repubblica... fondata sul lavoro’).”.

Occorre allora scoprire quei grandi ‘giacimenti’ di risorse che la longevità offre, soprattutto per instaurare un clima di relazioni autentiche, che costituiscono il contenuto più vero della felicità.

Le missioni, la Pro Migrante, e ad altre associazioni impegnate a favore dei pensionati, intendono ridurre la fragilità degli anziani e il loro scarso *appeal* utilitaristico, creando un contesto nel quale valorizzare tutte le capacità di cui dispongono.

In ambito migratorio si tratta di un campo ancora in gran parte inesplorato. Se si conoscono i ruoli di alcune età, come lo studio nella giovinezza e il lavoro nell’età adulta, manca invece un ruolo nella e per la longevità in emigrazione. Sempre Salvini sostiene: “Se Dio ha concesso di allungare la vita, certamente ha inteso consentire alle persone di portare frutti anche nella stagione della vecchiaia”.

Nei prossimi anni – ma il trend è già iniziato da tempo – in Svizzera assisteremo al boom dei pensionati italiani. Si è infatti rovesciata la piramide della composizione demografica della comunità emigrata. Le statistiche elvetiche alla fine del 2008 annoverano 20’883 italiani tra i 60-64 anni, 20’093 tra i 65-69 anni, 26’334 tra i 70-79 anni, 8’163 dagli 80 anni in su.

La sfida quindi è quella di ristabilire un contatto tra generazioni, spesso perduto o trascurato e a ideare nuove soluzioni che aiutino gli anziani a non sentirsi oggetti da rottamare, ma protagonisti della propria vita, anche se con forze ridotte, in un ambiente che crea il contesto adatto.

L’associazione Pro Migrante, diretta dal dr. Giuseppe Ribaldo, oltre a sensibilizzare la società svizzera sui problemi e le sfide che una popolazione anziana migrante pone, mira anche ad offrire delle iniziative che spingano l’anziano a scoprire le sue potenzialità. Nonostante il pericolo

dell'isolamento, infatti, si riscontra in tanti anziani una gran voglia di vivere in pienezza questa nuova condizione di vita.

Nel campo delle relazioni, una delle nuove iniziative più originali che la Pro Migrante propone è una serie di incontri all'Università di Basilea in cui interagiranno nonni e nipoti sotto la guida di esperti: "All'università con i bambini. Nonni e nipoti insieme alla scoperta del sapere". Le tematiche vanno dalla ricerca delle tracce dei dinosauri alla domanda "Di chi è il mondo nel quale viviamo?". Non possono mancare la "Storia del gioco e giocattolo: dall'antichità ai nostri nonni" e "Le difese romane nel tardo Impero", un tema che affascina tutti i residenti della città renana.

Queste ed altre iniziative, come i corsi di introduzione a Internet, un ciclo di conferenze di carattere medico "Salute è sapere", lezioni di tango, mirano a rendere superato il detto di Oscar Wilde, che pontificava: "Vivere è la cosa più rara del mondo... i più esistono solamente". Le parole di Gesù sono un richiamo forte ed una guida sicura per quanti si dedicano agli anziani e agli anziani stessi: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Il tempo a disposizione è ancora tanto. I migranti hanno da sempre dimostrato notevoli capacità in tanti settori. Si tratta di non depositare nel dimenticatoio, ma di utilizzare tutte le loro risorse per rendere più umana e vivibile la società. *(15 ottobre 2009)*